

I DIRITTI TV PER LA COPPA ITALIA

È della Rai (81 mld) l'unica offerta
Asta deserta per le partite in radio

MILANO Un solo miliardo in più rispetto alla base d'asta e un solo concorrente, la Rai. La competizione per aggiudicarsi i diritti televisivi della prossima Coppa Italia in pratica non è esistita e si può senz'altro affermare che sono stati i soldi dell'emittente di Stato a salvare la faccia al calcio italiano. Ieri negli uffici della Lega, sotto gli occhi del presidente Carraro, del vice presidente Galliani, e del presidente Galiani, si è proceduto all'apertura delle buste con le offerte. L'offerta è stata però solo una, quella della Rai: 81 miliardi (la base d'asta era 80) per i diritti di

trasmissione delle 46 partite ad eliminazione diretta (dai 16/mi di finale in avanti).

Peggio ancora è andata per i diritti radiofonici. L'asta (sulla base di 2 miliardi) è andata deserta. Nemmeno la Rai ha presentato offerte. Ma le parole di Carraro sono state improntate a soddisfazione: «Siamo contenti per la Rai, che è un nostro cliente privilegiato da 40 anni. Delle 46 partite in questione al massimo 30 potranno essere trasmesse in chiaro, quindi almeno 16 dovranno essere subedite ad emittenti che trasmettono in criptato».

In Lega c'era Paolo Francia, re-

sponsabile dell'acquisizione di diritti per la Rai, che ha spiegato: «La Coppa Italia è sopravvalutata, ma anche quest'anno la Rai ha fatto un atto di responsabilità e coraggio, che però non sarà ripetuto». Francia ha parlato di subcessione dei diritti: «Almeno 16 partite dovremo venderle a Telespazio o a Stream, ma per la contemporaneità di molti incontri, alla fine su 46 partite potremmo rivenderne 23». Le finali saranno trasmesse in chiaro, come le semifinali. Quanto all'asta per i diritti radiofonici andata deserta, Francia ha sostenuto che «la richiesta della Lega è spropositata, peggio di quella televisiva. Basti pensare che radiofonicamente una partita di Champions League vale 15 milioni».

Adesso l'attenzione si sposta sui diritti in chiaro per il campionato. Entro il 4 agosto dovranno pervenire le offerte.

DOPO LA SOSPENSIONE DI CAMPIGLIO

Il Coni archivia il "caso Pantani"
«Non era un test antidoping»

ROMA Il «caso Pantani» è archiviato. Lo ha deciso la Commissione di indagine sul doping del Coni, presieduta dal professor Giuseppe Porpora, riunitasi ieri mattina al Foro Italico, che ha ritenuto di aderire alla richiesta di archiviazione del procedimento, pervenuta dalla Procura Antidoping, che ha accolto così la richiesta presentata dalla Procura Antidoping.

Da parte degli organi di giustizia sportiva, quindi, non ci saranno ulteriori indagini sul tasso di ematocrito troppo alto che era stato riscontrato al campione romagnolo a Madonna di Campiglio prima della partenza della penultima

tappa del Giro d'Italia.

Per l'anomalia del suo sangue Pantani, che stava dominando la corsa, venne escluso dalla competizione.

La commissione di indagine sul doping del Coni ha motivato l'archiviazione del «caso Pantani» sottolineando che «il consenso dell'atleta al prelievo di sangue era limitato al solo scopo di tutela della salute e non poteva essere usato per fini disciplinari».

Pantani era stato sottoposto ai normali controlli antidoping ma era sempre risultato negativo. Il test al quale era risultato fuori norma non aveva scopi disciplinari

anche se per molti esperti l'innalzamento del tasso di ematocrito oltre il cinquanta per cento è dovuto all'uso di Epo. In ogni caso, tutti concordano che un tasso così elevato espone l'atleta ai rischi di ictus.

La Commissione ha, invece, deferito agli organi di giustizia della Federciclo il dottor Roberto Rempi, medico sociale della Mercatone Uno di Marco Pantani, perché «è venuto meno al suo preciso obbligo di tutelare la salute dell'atleta». Pantani venne trovato con 52 di ematocrito quando la soglia massima consentita è 50.

Sopra questo limite il sangue dei corridori è ritenuto troppo denso e ciò può mettere a rischio la loro salute.

Per questo motivo a Madonna di Campiglio i commissari medici dell'Unione ciclistica internazionale impedirono a Pantani di continuare a gareggiare.

FLASH

Calcio, classifica Fifa
Italia sempre quarta

La classifica per nazionali della Fifa vede sempre ai primi tre posti Brasile, Francia e Repubblica Ceca.

Tennis, Pat Rafter
nuovo n. 1 dell'Atp

Lunedì Patrick Rafter diventerà il 17° giocatore a salire sul trionfo del tennis da quando la classifica è affidata al computer: un australiano 25 anni dopo John Newcombe.

Vela, mare grosso
per l'Admiral's Cup

Cielo nuvoloso, mare grosso, 20 nodi di vento e tutti gli spinnaker issati: spettacolare la partenza dell'ultima regata dell'Admiral's Cup nelle acque del Solent nell'isola di Wight. Alla boa di Bembridge, olandesi e inglesi sono passati per primi, seguiti dalla squadra europea formata da tre barche italiane: Brava 08, Merit Cup e Moby Lines. L'Italia (Breeze 1, 2 e 3) è sesta.

Kayak, Gambella
fra Miami e Cuba

Nell'aprile del 2000 Francesco Gambella tenterà la traversata in kayak fra Miami e Cuba in solitario. 320 chilometri a bordo del Viking Hv lungo 535 centimetri che pesa appena 25 chili. Fra le varie insidie anche quelle degli squali visto che la zona è una delle più «frequentate» anche dagli squali bianchi.

Coni senza soldi
A Sydney staff ridotto

Solo atleti qualificati e staff ridotto a Sydney 2000. Questa la strategia con cui il Coni si prepara alla staffetta olimpica. Per i tagli al bilancio, nessuna wild card o ripescaggio. Risparmi anche sugli alloggi.

LA POLEMICA



L'UCI GLI DÀ RAGIONE

La maglia gialla: «Certi giornalisti sono contro di me»

«I giornalisti di "Le Monde" sono qui soltanto per scriverestorie di doping». L'ha detto ieri la maglia gialla Lance Armstrong durante un'intervista televisiva. Armstrong ha contrattaccato la stampa nel giorno in cui l'Uci lo ha completamente scagionato dalle accuse di aver assunto corticoidi. «Ci sono giornalisti che cercano storie di doping - ha ribadito l'americano - e che sono contro il ciclismo e forse contro la mia persona. Io, forse, ho sbagliato perché quando mi hanno chiesto se avessi mai "preso" qualcosa, ho risposto di no, pensando a pasticche o iniezioni. Ma per me una pomata contro le infiammazioni provocate dal selino, una cosa che tutti noi ciclisti usiamo, non è "prendere qualcosa"». E a chi metteva in relazione il possibile uso di farmaci per superare la battaglia contro il cancro (malattia che lo colpì nel '97) Armstrong ha risposto: «L'ultima volta che ho preso una medicina contro il cancro non è stato qui».

Il Tour è di Armstrong
Il 2° tappone pirenaico non cambia la classifica

GINO SALA

PAU Le montagne sono finite, il Tour scivola verso Parigi con Lance Armstrong prossimo al trionfo dei Campi Elisi. Non ci sono più speranze per gli avversari del texano, le previsioni dei giorni scorsi sono confermate e ormai resta solo da vedere chi saranno i due atleti che occuperanno il secondo e terzo gradino del podio finale. Da vedere con quale spazio concluderà l'avventura il primattore. Per sabato, vigilia della chiusura, è in programma una cronometro di 57 chilometri e non mi stupirei se Armstrong portasse il suo vantaggio sui 10'. È proprio la storia di un uomo di grande coraggio e di grande vitalità che via via ha dominato. Inutile adesso tirare in ballo l'assenza di questo o di quello, di Marco

Pantani, principalmente. Si dia atto, piuttosto, all'impresa di un pediatore che ha meraviglie di vita. Si ponga termine alle maldicenze, alle fantasie sulle pomate che servono per guarire ferite nelle parti delicate dei ciclisti, che non costituiscono doping, che fanno notizia sui quotidiani francesi in cerca di titoli ad ogni costo. Non si finga della verità con questi comportamenti, con questo dar credito a ciò che viene fuori da laboratori per niente autorizzati a trasmettere veline sui loro esperimenti. Ieri ha vinto per la seconda volta Etxebarria, uno spagnolo nato in Venezuela che domani avrà motivi in più per festeggiare il 26° compleanno. Sempre ieri non ha avuto fortuna il nostro Elli ed è piaciuto Fernando Escartin per l'ardore che lo ha portato a staccare Dufaux e

Virenque.

La seconda tappa pirenaica contava quattro salite, quattro richiami per chi sperava di guadagnare posizioni in classifica. Faceva da semplice antipasto il Col d'Aspin e si andava sul mitico Tourmalet con Tonkov, Etxebarria e Elli in avanscoperta e con Armstrong che stoppava Virenque. Discesa da brividi, lunghissima e pericolosa, a cavallo di stradine sulle quali il minimo sbaglio poteva essere pagato caro. Il terzetto del redivivo Tonkov guidava la corsa anche sul Col du Soulor dove Escartin imponeva un ritmo ben sopportato da Armstrong e Zulle, ma non da Virenque e Dufaux. Rimaneva l'Aubisque e qui Escartin insiste, dondola sui pedali con perfetta armonia, con l'obiettivo di consolidare il secondo posto nel foglio dei valori assoluti. Nella scia dello spa-

gnolo un Armstrong tranquillo, poi gli ultimi 60 chilometri, l'ultimo tratto che è un invito ai grandi ritmi. Va in porto la fuga di Tonkov, Etxebarria ed Elli? No, perché sui tre piomba la pattuglia di Armstrong. Dodici elementi al comando, quindi, e quando siamo nelle vicinanze del traguardo Elli è nel sestetto che conquista un piccolo, ma decisivo vantaggio. Il generoso Elli si batte per un successo che meriterebbe ampiamente dopo una giornata trascorsa in prima linea, ma non sempre la fatica viene premiata. Infatti il milanese di Giussano termina alle spalle di Etxebarria e Contreras.

Oggi si arriva a Bordeaux e dovrebbe essere un velocista ad assaporare un pomeriggio di gloria. Soltanto un pomeriggio perché è già cominciata la festa per l'uomo saldamente in maglia gialla.

LE CLASSIFICHE

ORDINE DI ARRIVO 16ª tappa

- Lannemezan-Pau di 192 km:
1) D. Etxebarria (Spa-Once) in 5h17'07" a 36.327 km/h
2) C. Contreras (Col)st
3) A. Elli (Ita)st
4) M. Serrano (Spa) a 5"
5) W. Belli (Ita) a 21"
6) P. Tonkov (Rus)st
7) A. Zuelle (Svi)st
8) L. Armstrong (Usa)st
9) F. Escartin (Spa)st

CLASSIFICA GENERALE

- 1) L. Armstrong (Usa/US Postal) in 78h02'53"
2) F. Escartin (Spa) a 6'15"
3) A. Zuelle (Svi) a 7'28"
4) L. Dufaux (Svi) a 10'30"
5) R. Virenque (Fra) a 11'40"
6) N. Nardello (Ita) a 13'27"
7) A. Casero (Spa) a 13'34"
8) A. Olano (Spa) a 14'29"
9) W. Belli (Ita) a 15'14"

IL FATTO

Il Senato approva la legge sul doping

ROMA Ci sono voluti dieci anni e più, decine di proposte di legge, dibattiti parlamentari a non finire, una pressione costante dell'opinione pubblica. Alla fine, un ramo del Parlamento ha votato un disegno di legge per la lotta al doping. È stata la commissione Sanità del Senato a varare il provvedimento, in sede deliberante (non è necessario il voto dell'aula), al termine di un iter che ha avuto alterne vicende, con pericoli sempre incombenti di insabbiamento.

Il testo ora approvato (va all'attenzione della Camera per la sanzione definitiva) è frutto dell'accorpamento del testo Calvi, di quello messo a punto dal relatore

Fiorello Cortiana (Verdi), del ddl della ministro Giovanna Melandri e degli emendamenti presentati dai ds Ferdinando di Orio e Anna Maria Bernasconi.

Si basa su alcuni cardini. La definizione di doping con relative tabelle; gli organismi di controllo e la disciplina che regola l'attività dei laboratori; le disposizioni penali. Secondo questo testo, costituisce doping «la somministrazione o l'assunzione di farmaci e l'adozione o la sottoposizione a pratiche terapeutiche non giustificate da condizioni patologiche idonee a modificare le condizioni biologiche dell'organismo al fine di migliorare le prestazioni agonistiche degli

atleti». Sono equiparate a doping anche le sostanze assunte per modificare i risultati dei controlli. Le tabelle, sottoposte a revisione, sono quelle del Cio. Vengono proposte da una commissione per la vigilanza e il controllo del doping, composta da rappresentanti del governo, delle regioni del Coni e degli Enti di promozione e da esperti in diversi campi. Per il controllo anti-doping e per programmi di ricerca sarà utilizzato un laboratorio «di controllo sanitario dell'attività sportiva» da accreditare al Cio. Sostituisce quello del Coni.

Un capitolo centrale riguarda le pene che vengono previste per quello che possiamo chiamare

«reato di doping». Si stabilisce che «chiunque illecitamente fornisce, anche a titolo gratuito, a atleti professionisti, dilettanti e amatoriali, i medicinali proibiti o ne favorisce l'utilizzo è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni o con la multa da 5 a 100 milioni. La pena è aumentata se dal fatto deriva danno alla salute; se il fatto è commesso nei confronti di un minore; se il fatto è commesso da un componente o da un dipendente del Coni, di una federazione sportiva, di una società, di un ente di promozione sportiva, con conseguente interdizione da sei mesi a tre anni dagli uffici direttivi dei rispettivi organismi. Se è commesso da chi

esercita una professione sanitaria ne consegue l'interdizione temporanea dall'esercizio della professione.

«L'approvazione del ddl - hanno dichiarato Di Orio e Bernasconi - consente al nostro Paese di offrire una soluzione ad un problema che mai è stato affrontato in termini così organici e chiari». «Nel testo - aggiungono - vengono risolte tematiche di carattere sanitario e di carattere giudiziario». Soddisfazione ha manifestato il diessino Guido Calvi: «Doppia soddisfazione perché si è giunti alla conclusione di non penalizzare gli atleti lasciando alle federazioni l'onere di intervenire sul piano disciplinare». N.C.

Sabato

Metropolis

Le cento città

21

Quotidiano di politica, economia e cultura **L'Unità**

